

## il suicidio: la rottura di qualcosa

### il suicidio nella letteratura dantesca

L'idea di Dante di un'unione tra mente o, come la chiama il poeta, l'anima e il corpo fa parte di un filone moderno di pensiero che però si torva in "conflitto" con quello che ritiene ci sia una separazione tra mente e corpo.

Personalmente mi trovo d'accordo con la prima idea che ha il suo esempio più chiaro e lampante nel suicidio: una rottura di un qualcosa che, come unica soluzione, ha proprio quella più drastica: la morte.

L'unione, per me, esiste proprio perché non c'è un parte superiore all'altra e non esiste una parte che da sola ci distingua e che ci renda unici e inimitabili; credo che la nostra diversità sia legata all'unione di anima e corpo, perché è vero, ciò abbiamo dentro, sia che si chiami anima o che si chiami mente, ci rende diversi ed unici da chiunque altro, ma è altrettanto vero che il corpo ci rende diversi l'uni dagli altri. Se la nostra diversità è data solo da dentro allora perché siamo tutti diversi? Non esiste una persona uguale all'altra, anche i gemelli omozigoti sono diversi, siamo diversi esteriormente proprio perché siamo unici ed irripetibili, perché il nostro corpo e la nostra mente si influenzano vicendevolmente e questo si vede anche nell'aspetto.

*Come l'altre verrem per nostre spoglie,  
ma non però ch'alcuna sen rivesta,  
ché non è giusto aver ciò ch'om si toglie.  
Qui le strascineremo, e per la mesta  
selva saranno i nostri corpi appesi,  
ciascuno al prun de l'ombra sua molesta". (Inferno, XIII, 103-108)*

In queste due brevi e significative terzine Dante rende il suicidio come una rottura nel rapporto tra mente e corpo: in queste due terzine viene descritta la condizione di queste anime dannate dopo il giorno del Giudizio Universale.

Dante gli assegna una pena per contrasto: coloro che in vita hanno separato violentemente l'anima dal corpo dopo il giudizio universale sono condannati ad non ricucire mai più questo legame, per Dante preziosissimo e indissolubile, egli afferma infatti che le anime suicide, a differenza di tutti gli altri dannati, il giorno del Giudizio Universale recupereranno il loro corpo per poi abbandonarlo definitivamente nella selva oscura.

I suicidi quindi sono condannati ad vedere per sempre il loro corpo appeso all'albero in cui si sono trasformati.

Dante con l'espressione "ch'om si toglie" esprime chiaramente quell'atto violento che compie il suicida spezzando il legame inscindibile che non verrà mai ripristinato. Si può quindi dire che Dante sostiene l'unità tra anima e corpo; un'unità che, per il poeta, ci è stata donata da Dio che ci affida in *primis* a noi stessi, perciò chi uccide se stesso consuma una colpa verso Dio che per Dante è più grande di quella di colui che uccide qualcun' altro.

La visione del sommo poeta è strettamente legata a Dio, caratteristica comune per la sua epoca però, se sostituiamo la parola anima, che può portare ad un collegamento immediato con Dio, con la parola mente allora è qui che tutto prende una visione più laica e forse più concreta, sicuramente più comprensibile anche per chi ha una visione di religione diversa.

Lo stesso Dante però colloca come guardiano del Purgatorio un suicida e pagano: Catone Uticense, scelta in primo luogo incomprensibile dato il giudizio che il poeta sia sull'atto sia sulla religione. Il suicidio di quest'ultimo però, prende un significato diverso rispetto a quello compiuto da altri protagonisti della commedia, come ad esempio Pier delle Vigne; la differenza è il ruolo che rappresenta. Catone è simbolo di un'integrità fisica, mentale e dialettica assai solida che ricerca la libertà, la quale si vede però costretta a distruggere se stessa proprio per non dover rinunciare alla libertà dopo che Giulio Cesare sale al potere. Il suicidio di Catone diventa quindi un esempio di una persona talmente tanto integra ed unita che decide di "auto-spezzarsi" per non essere spezzata da qualcun altro; per questa ragione Catone diventa un canone a cui aspirare e non qualcuno da castigare, un vero e proprio eroe classico.

### il suicidio nell'età moderna

Il suicidio è un fenomeno che c'è da sempre, fa parte della società e dell'essere umano e da sempre sono vari i motivi per cui una persona può arrivare a questa decisione definitiva; ciò che non è mai cambiato è il giudizio che la società ha a riguardo. Questa vede il suicidio come un *tabù*, qualcosa dal significato talmente oscuro che è meglio non parlarne.

È difficile trovare una definizione comune di suicidio. Ogni professione, da quella medica a quella psichica o sociologica affronta un aspetto diverso della nostra unità e sembra impossibile trovarne una spiegazione comune; è difficile accettare il suicidio anche perché esso rappresenta una chiara disfunzione nella società<sup>1</sup>.

È facile notare come la percentuale delle persone suicide nei paesi più sviluppati sia decisamente superiore rispetto a quella dei paesi meno evoluti (nei paesi nordici anche le condizioni meteorologiche estreme, incidono sul dato). È altrettanto evidente come la società influisca sul dato insieme alla costante crescita delle aspettative, del confronto con gli altri, tutti fattori concorrono a generare, in alcune persone, con autostima già bassa, l'idea di non poter raggiungere determinate aspettative, a prendere una decisione così drastica detta dalla troppa angoscia.

Per questo motivo l'obiettivo della relazione non è più la condivisione di interessi, ma quello di non sentire il peso della solitudine; la preoccupazione non è più il vivere in armonia con se stessi, ma diventa l'inclusione in un gruppo, ciò provoca una monotonia nella vita di tutti i giorni che, con lo scorrere del tempo, ti fa diventare incomprensibile la bellezza della vita tanto da preferire il dolore ad essa.

La sofferenza che vivono le persone che decidono di suicidarsi le porta ad dare una dignità alla memoria e al ricordo dei sentimenti passati, perché il continuare a vivere in un illusorio benessere conduce l'uomo a sofferenze ancora maggiori.

### cosa rappresenta

Il suicidio è quindi un'inevitabile frammentazione della persona che percepisce un distacco tra mente e corpo, è legato alla realtà dell'una e dell'altra parte; esprime quindi un'indipendenza dall'anima.

Molte persone tendono a considerare l'atto del suicidio come qualcosa di completamente irrazionale credendo che colui che decide di compiere questo determinato gesto sia simile ad un malato, per altri addirittura un pazzo. Chi compie quest'azione in realtà non è afflitto da malattie o pazzia, ma, al contrario sta vivendo una frammentazione dell'anima che lo porta ad allontanarsi dal corpo e gli crea una graduale e sempre peggiore sensazione di disagio nella vita di tutti i giorni. Per questi motivi chi compie questo atto così irreversibile è

---

1 Proprio come dice il sociologo Durkheim.

completamente determinato e pienamente razionale; il suicidio prima di essere l'azione stessa e l'idea e l'intenzione. Quest'idea ci può sembrare folle, ma per chi la compie rappresenta l'azione più giusta da fare.

Basta pensare a come alcune persone cerchino e aspettino il momento adatto per compiere un'azione e come spesso cerchino il momento di solitudine; non vogliono che ci sia nessuno a fermare ma, anzi si preoccupano che nessuno assista alla loro fine violenta.

Il suicidio diventa quindi un desiderio di cambiamento drastico e irrefrenabile che porta una persona ad compiere questo atto.

### il suicidio nella letteratura

Molti poeti o artisti hanno provato a rappresentare o raccontare questa difficile decisione, alcuni di loro magari provandoci anche in prima persona ma, la loro anima e il loro corpo erano forse ancora in contatto o forse, proprio come un'artista deve fare, nonostante tutto riuscivano ancora ad vedere la bellezza nelle cose o ancora ,perché no, qualcuno ha trovato ispirazione proprio da quel dolore.

*“non ci si uccide per amore di una donna.  
Ci si uccide perché un amore, qualunque amore,  
ci rivela nella nostra nudità: miseria  
infermità nulla” (Casare Pavese, 25. 3. 1950)*

Pavese è uno di quei artisti, non ha solamente pensato al suicidio ma, dopo una vita vissuta frammentato tra mente e copro, ha deciso di soddisfare questo suo “vizio assurdo” e togliersi la vita da solo. Il poeta tenta di trovare il motivo della sua decisione in un'amore qualunque, che lo porta alla nudità e quindi a provare angoscia per la sua situazione; la nudità mette quindi in mostra tutte le imperfezioni, di un anima e corpo riunite.

*“È vivere la vita come se fosse una sconfitta, dove vivere è dolore, dove vivere è così contrario all'esistere. Il corpo vive, l'anima esiste... A volte purtroppo la vita e l'esistenza non coincidono.... Quando le ferite si fanno profonde entro l'anima, può diventare impossibile esistere ed è allora che la vita diviene una nemica, diviene dolore; allora il corpo è l'anima parlano due lingue diverse, i codici che li caratterizzano non li permettono di comunicare... L'anima per liberarsi del dolore per potere esistere, deve lasciare il corpo, territorio della vita biologica, per cercare altrove il proprio “territorio””.<sup>2</sup>*

Questa frase, per me, racchiude perfettamente ciò che prova colui o colei che affronta e decide di prendere una determinata decisione quale il suicidio; io non conosco a pieno queste sensazioni, poiché non mi sono mai ritrovata a desiderarlo e anzi spero di non provarlo mai.

La citazione aiuta a capire cosa ci sia dietro una così cruda azione.

Spesso ci troviamo a dire: “ Magari c'erano altre soluzioni”, ma la realtà è che, in quel esatto momento, noi stiamo sottovalutando una sensazione e un malessere molto più grande di noi, molto più grande anche di chi lo prova e sottovalutando ciò creiamo ancora più distanza tra noi e chi lo prova. Il suicidio quindi non è un'azione che nasce da pochi attimi di “pazzia” (come molti pensano) ma, bensì è pensata e riflettuta che nasconde una vita vissuta con sofferenza, per chi lo compie rappresenta l'unica soluzione.

Il suicidio, dunque è un chiaro esempio di rottura tra due sostanze, l'anima e il corpo, che in realtà sono state pensate per stare insieme, è grazie all'interazione tra le due che noi

---

<sup>2</sup><https://www.atopon.it/il-suicidio-e-il-codice-dell-anima/>

riusciamo a vivere felicemente, quando una delle due prevale sull'altra per alcuni l'unica soluzione è mettere loro stessi fine ad un distacco che si sono auto-creati.

Grazie agli studi moderni che vedono come protagonista la mente o anima che ha preso il nome di "psiche", è migliorato lo sguardo della gente che, senza rendersene conto, spesso con il suo sguardo indesiderato è una tra i fattori che portano a quest'azione tanto decisa e irreversibile. Si ha un approccio diverso verso chi vive questa situazione, basato sull'ascolto e sulla cura, questo malessere è legato alla nostra parte inconscia ed è espressione di un dolore che non riesce a comprendere completamente nemmeno chi lo prova, proprio come dice Shakespeare "noi siamo fatti della stessa natura dei sogni...".

Sitografia:

<https://www.avvenire.it/agora/pagine/dante-divina-commedia-vittorio-sermonti>

<https://www.nazioneindiana.com/2021/09/27/dante-catone-e-il-suicidio-compreso/>

<https://www.stateofmind.it/2017/03/suicidio-tempo-tra-vita-e-morte/>

<https://www.atopon.it/il-suicidio-e-il-codice-dell-anima/>